

LE ALPI OROBICHE



BOLLETTINO MENSILE
DELLA
SEZIONE DI BERGAMO

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via XX Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO

VERMOUTH BIANCO

SPUMANTE ITALIANO

} GANCIA

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previti, N. 2 — Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 1.914.060

FONDO DI RISERVA L. 2.247.929.08

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1925 L. 119.302.897.04

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,
Viale Roma, 14 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,

con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } SELINO
 } COMUNNUOVO

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. — Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.



BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Pro Alpi Orobie — 2. Turismo scolastico — 3. Alla Vetta d'Italia — 4. Ski Club Bergamo — 5. Le Valanghe.

PRO ALPI OROBIE

Lo spunto di questo mio scritto me lo porge la Rivista di Bergamo nel cappello fatto al mio articolo sul Rifugio Bergamo in Alto Adige, del numero di Novembre, laddove porta nel giusto rilievo la bellezza delle nostre valli e delle alpi, che non la cedono in nulla a quelle dell'Alto Adige, confronta l'attrezzatura alberghiera atesina col magro conforto che il turista, sia pur poco esigente, trova nelle Alpi Orobie, e fa appello alla Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano, perchè contribuisca al lavoro fecondo non indifferente che vi è da svolgere, affinchè anche i monti e le valli bergamasche sieno frequentate come si meritano.

Se però il rilievo è giusto ed opportuno e non fa che ripetere quanto replicatamente ed a lungo ha pubblicato questo nostro Bollettino, non doveva essere diretto alla nostra Sezione l'appello della Rivista di Bergamo per la ragione che almeno fino ad oggi fu proprio la

nostra Sezione soltanto che con costanza con metodo, con passione, ha materiato di tappe di attività il suo cammino, perseguendo assieme al programma alpinistico e quindi tecnico, anche quello che riguarda il turismo.

Certo si è che le Alpi Orobie non sono l'Alto Adige. Il movente politico quale scopo di intedescamento della regione; le ragioni militari per la costruzione di rifugi numerosi e capaci; l'attenzione degli alpinisti e turisti di due popoli di complessivi 90 miglioni di abitanti, che con spiccata prevalenza tendeva al sole atesino; la particolare attitudine dei valligiani atesini alla coltivazione dell'industria del forestiero, sono altrettante leve che noi non abbiamo mai avute.

Quantunque però la nostra Sezione del Club Alpino, abbia la sua ubicazione topografica in una regione alpinistica di secondo ordine, perchè a ridosso dei colossi Alpini i quali ben a ragione richiamano le maggiori attività dei

nostri migliori soci, essa, nei cinquant'anni di sua vita, ha svolto un lavoro abbastanza completo ed organico, costellando le nostre Orobie di ben sei rifugi alpini, cosicchè nessuna vetta che richieda una gita di due giorni, è priva dell'ausilio di un rifugio che dà ospitalità a chiunque, e offre quel minimo di comodità indispensabili di cui l'alpinista si rende pago.

E l'attività della nostra Sezione non si è limitata ai Rifugi.

Ha battuto e ribattuto colla stampa e colla parola il problema degli alberghetti di montagna, non si è stancata di fare appello alla iniziativa privata, ha dettate norme, ha fatte prediche, ha dato e da impulso attraverso i suoi soci alle aziende di coloro che in argomento qualche cosa hanno fatto, ma certamente è assai difficile che possa fare di più, in quantochè il problema dell'attrezzatura alberghiera delle nostre valli, non riveste per l'alpinista quel carattere di indispensabilità che a tutta prima sembrerebbe avere, tanto più oggigiorno colla comodità dei mezzi celeri di locomozione che si hanno.

Il Club Alpino ha dovuto per altro constatare che in diversi luoghi alpini nostri, l'iniziativa privata alla quale è demandato per tanta parte il miglioramento dell'alberghetto alpino, ha fatto pressochè completamente cilecca.

E la nostra attività e le disponibilità sia pur magre del nostro bilancio, noi le impieghiamo a dare impulso al nostro programma che potrebbe avere ben migliore e più lata attuazione, se tutti i coltivatori dell'amore per la montagna non si sgranassero in mille società, spendendo i loro contributi in mille rivoli, e rivolgendosi al Club Alpino solamente quando c'è da sfruttarne l'attrezzatura.

La nostra Sezione ha attualmente

sette rifugi alpini, sei dei quali nelle Alpi Orobie.

Attualmente come numero ed ubicazione di rifugi siamo perfettamente a posto ma già avvisiamo la necessità dell'ingrandimento di almeno due di essi. Il Rifugio Curò al Barbellino ed il Rifugio Laghi Gemelli.

Il primo specialmente è un rifugio di grande avvenire.

Quando i colossali lavori idrici in corso saranno ultimati, e la maestosa, immensa conca del Barbellino sarà trasformata in un grande lago alpino, nel quale si specchieranno tutte le cime popolari che formano mirabile corona a quel paesaggio invidiabile, il Rifugio Curò al quale si può accedere da Bergamo in poco più di tre ore, diventerà una meta desideratissima.

Alla inaugurazione del lago farà riscontro l'inaugurazione del più grande Rifugio Curò, dotato di tutto quel comfort che oggidi si trova agevolmente nei rifugi atesini e che si cerca invano nelle numerose taverne dei nostri paesi di fondo valle, anche se i proprietari sogliano «pietosamente» battezzarle col nome di «albergo».

Il Rifugio Laghi Gemelli necessita pure di essere ingrandito. La Valle Brembana ha copiato abbastanza arditamente da S. Pellegrino lo slancio alberghiero ed a Piazza Brembana, a S. Giovanni Bianco, a Branzi, a Carona a Roncobello abbiamo degli alberghi ed alberghetti dove si sta assai bene.

Il forestiero vi affluisce ed il Rifugio dei Laghi Gemelli forma per così dire la passeggiata alpina di prammatica, per cui è sempre affollato, e molti vi transitano per scendere a Gromo in Val Seriana dopo aver visitati e sul versante Brembano e sul Seriano, una serie interrotta di lavori idrici che mettono in bella

evidenza le arditezze tecniche dei tempi nostri.

Ma l'attività futura della nostra Sezione non si fermerà all'ingrandimento di quei due rifugi, che rappresenteranno assieme alle maggiori comodità per i visitatori, una nuova prova dinamica della nostra Sezione.

Altri progetti e altri lavori verranno iniziati e condotti a buona fine :

Il sentiero di allacciamento dei nostri rifugi.

Noi vediamo in un non lontanissimo avvenire l'alpinista salire al rifugio Laghi Gemelli per visitarvi le più belle cime dal Farno al Pradella, al Cagianca al Torretta, al Becco in due giornate, e la terza come ariposo, compiere la traversata Lago Marcio, Lago di Sardignana, Lago del Prato ed andare a pernottare al Rifugio Fratelli Calvi.

Di qui una divertente salita alle punte di Aga, e poi in una seconda giornata al Pizzo Diavolo di Tenda, di dove discendendo, un sentiero agevole turistico, lo porterà al Rifugio Brumone.

Magnifica zona la Brumone per una settimana prettamente alpinistica, coi suoi Redorta, Scais, Cresta Corti, Torrione di Scais ecc. e poi un comodo sentiero per il Lago di Avert, al Rifugio di Coca, alla Valle omonima vero gioiello alpinistico delle nostre orobie.

Quivi l'alpinista ha da accontentare a sazieta la sua brama di emozioni ed i suoi muscoli, il turista v'ha di che bearsi della zona meravigliosa.

E dal Rifugio di Coca con un sentiero a miti dislivelli in poco più di un'ora, si porterà al Rifugio Curò, base di una quantità di gite e di ascensioni facili e difficili da accontentare qualsiasi esigenza.

Convenientemente attrezzati quei rifugi potranno offrire al turista, sia pure

« pè piatt » un vagabondaggio di alpinismo interesse, ad una altitudine che si aggira dai 1800 ai 2200 metri s. l. m.

Il materiale esiste, c'è, non rimane che sistemarlo sulle direttive di cui sopra e avremo compiuto quel ciclo di lavoro iniziato dai maggiori continuato modestamente da noi, e che sarà condotto a buon fine da chi ci succederà nella fatica.

Non è adunque un programma che scaturisce ora dalla penna di un articolista quello del Club Alpino; è una strada ben picchettata, colle sue stazioni già in efficienza, e che attende soltanto di essere a poco a poco sistemata e ultimata, così come a poco a poco, le finanze del Sodalizio lo permetteranno, essendo abituato anche in questo il Club Alpino, a salire lentamente il passo lungo quanto la gamba, senza fretta, e senza sosta.

La Rivista di Bergamo adunque, alla quale sta così giustamente a cuore che i monti e le valli bergamasche sieno ben più conosciute e frequentate, non al Club Alpino deve chiedere il contributo, esso lo dà e ben efficace; ma è al pubblico; è alle troppo numerose Società che « ripeto » disperdono le loro attività in troppi rigagnoli e alla mancanza di comprensione che « l'unione faccia la forza » di molti, di troppi che hanno la fregola di una carica; è alla mussulmana neghittosità in materia di iniziativa non dirò alberghiera, ma « trattoriera passabile » dei montanari specie della Valle e Convalli Seriana, che si deve rivolgere. Se lo farà e non si stancherà, il C. A. I. applaudirà.

Il Club Alpino, comunque, fedele alla sua consegna, percorre la sua strada e nè sosterà, né tarderà a compierla se anche altri non lo seguiranno, tanta è la forza della sua passione, tanta è la convinzione della sua buona opera.

F. P.

TURISMO SCOLASTICO

Gita scolastica a S. Bernardo (m. 854) e all'Albenza (m. 1392)

Mattinata grigia quella del 28 Novembre, con qualche spruzzatina che induce qualcuno a ricercare il tepore del letto. Ma alla partenza si schierano poco meno di quattrocento gitanti: bel numero che ricorda il miglior periodo del turismo e che lascia bene sperare per l'anno in corso.

La doppia meta della gita, S. Bernardo per i *pe piacc* e per chi ha ancora le giunture arrugginite, e l'Albenza per quanti amano il moto ed i bei panorami, ha certo influito sul numero dei partecipanti che rappresentano tutte le età, dagli otto ai sessant'anni battuti. Mentre si parte, la nuvolaglia si rompe; nella lunga fermata di Sombreno si osserva con trepida speranza il Linsone illuminato dal sole. Lasciando il treno, a Villa d'Almè, nella fretta di raggiungere il sole, non si sente il freddo tagliente che spazza il ponte sul Brembo. Si gira fuori di Almenno, si passa il bersaglio; nella boscaglia seguente il centro della colonna devia: vuol tenersi alto sulla costa e precipiterà poi sulle cave di pietra verso la Valle Imagna. La testa della colonna procede rapida, sorda ai richiami del prof. Turolla che fa da guida; ma viene in buon punto il costone, preso di petto, a calmare i bollenti spiriti: il cronista, che, partito ultimo, ha risalito sbuffando la colonna in cerca di novità, raggiunge ora i primi, sudato, ansante, sfiancato. Ritrova qui vecchi campioni che brontolano contro gli alpinisti da Caffè Nazionale, tutti chiodi e fiocchetti e maglioni multicolori, che si fermeranno poi a S. Bernardo, sfiatati, a strimpellare chitarre e mandolini.

Mentre la coda della colonna appare lontana, una quarantina di gitanti at-

tacca l'erta dell'Albenza. Il gruppo più audace, col prof. Abati, s'arrampica per le rocce della Corna Rocchetto; gli altri seguono il sentiero, il ghiaione, la costa, chiude la marcia il cronista con sei marmocchietti dagli otto agli undici anni: fra tutti quasi non mettono insieme tanti anni quanti sono i suoi!

Il sole giuoca a rimpiazzino con le nubi: quando è nascosto, si sente una brezzolina che aguzza l'appetito e ricopre di ghiaccio le pozze. Peccato che il panorama sia in gran parte offuscato! Solo la Valle Imagna e i suoi monti soddisfano con la loro nitidezza la curiosità dei gitanti. La fermata è breve: poco più di un'ora e si discende a salti a S. Bernardo, dove il grosso della comitiva attende, giuocando lietamente. Breve tappa e poi giù per la mulattiera verso la Vall'Imagna, per riprendere più basso il sentiero del bersaglio ed arrivare, con forte anticipo sull'ora della partenza, alla stazione. Nel ritorno in mancanza di meglio, si colgono agrifogli e pugnitopi e bulbi di ciclamini, lasciando agli studiosi di mineralogia di riempirsi le tasche di ciottoli.

Inutile dire che la gita si svolse senza incidenti e tra la più schietta allegria. Di ciò si saranno certo compiaciuti i pochi parenti che accompagnarono gli alunni e che ci auguriamo di vedere sempre più numerosi a chiazzare di capigliature sale e pepe le chiome bionde e corvine della nostra balda e chiassosa gioventù. E che non siano sempre soli insegnanti a mettere dappertutto il sale e il pepe!...

L'ultima recluta.

★ ★

L'illustre « ultima recluta » accolga le nostre felicitazioni e ringraziamenti per questo squisito articolo che speriamo avrà seguito con nuove righe ricche di bei pensieri così garbatamente composti.

n. d. r.

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura climatica e lattea - Garage - Lawn tennis - Centro turistico e alpinistico - Pensione

DIRETTORE:

BALDELLI LUIGI - Via Legnano, 4 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

Angelo Mazzoleni

CALZATURE



*Ricco assortimento
Calzature in tutti i tipi
Specialità
Articoli di montagna*

Via Torquato Tasso - Telefono 3-26

MAGLIE

BERRETTI

GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

∴ TELEFONO N. 12-40 ∴

ALPINISTI !!

∴ ∴ *Nelle vostre provviste non caricatevi di troppa roba inutile ∴ ∴ Bastano i Biscotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca

Borsa e Cambio

Camillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO:

Materiale e Apparecchi "SIEMENS",

Motori e Trasformatori CLERICI

Apparecchi Radiotelefonici S. I. T. I.

Conduttori

IRELLI

Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

Carozzeria Frat. Lucchetti

BERGAMO

Borgo Palazzo Via Torretta N. 36-42

Telefono N. 5-32



Disegni e Preventivi a richiesta
Disegni di Carozzeria al naturale

SUCCURSALE:

Via S. Bernardino, 43 Telef. 16-46

Ditta Desiderio Rossi di Giulio Pesenti

Piazza Pontida, 22 - BERGAMO - Telefono N. 15-63

Grandioso Assortimento Articoli Sportivi

Ski - Slitte - Racchette - Alpestok - Sacchi Tirolesi

TENNIS

Pattini a rotelle e da Ghiaccio

FOOT-BALL

Concessionario per Bergamo e Provincia della Ditta Raimondo Persenico
Prima Fabbrica Italiana di Sky

Mobili in malacca e midollo per verande e Giardini
Valigeria - Chincaglieria - Giocattoli

Fabbrica ombrelle premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Parigi 1909

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99



Officina di Costruzione in ferro

Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

ANGELO SALA - GIACOMO BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Via T. Tasso, 6 - » 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT",

TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovi impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

ALLA VETTA D'ITALIA (m. 2914)

AGOSTO 1926

Con l'ascensione alla Vetta d'Italia, compiuta verso la fine dello scorso agosto unitamente al consocio Landucci, ho sciolto un mio antico voto di ex combattente: toccare cioè la vetta più settentrionale della nostra nuova poderosa barriera alpina, agognato confine che la natura ci assegnò e che il valore di nostra gente seppe conquistarsi, cresta superba che divide nettamente due diversi paesaggi, due diversi climi, due diverse stirpi. E se un piccolo rammarico ci rimase, fu quello di una troppo facile impresa, perchè non vi incontrammo nessuna di quelle difficoltà che sono il gradito condimento delle ascensioni alpine, anche per chi le compia per puro diletto e senza alcuna velleità di cimentarsi in acrobatiche scalate.

Partimmo nel pomeriggio da Campo Tures, leggiadro centro di villeggiatura dalla pura impronta alto-atesina: una comoda autocorriera, risalendo la carrozzabile di Valle Aurina, ci porta al villaggio di Casere, che è il più alto della valle, alla quota di 1566 m. Qui la carrozzabile muore e dal suo tronco numerosi sentieri si distaccano inerpicandosi su per la montagna, fino all'origine della valle.

La valle Aurina, che conduce alla nostra prima tappa, il Rifugio della Forcella del Picco, ha una sua particolare fisionomia, tranquilla e severa, che contrasta singolarmente col suo nome splendente: a noi, che l'abbiamo risalita in parte sotto la pioggia e tra folate di nebbia, essa è apparsa di un aspetto

quasi triste. Il carattere generale di queste vallate è la grande ricchezza dei boschi di conifere, frammezzati da vaste praterie: qui nel tratto inferiore gli abeti, i pini, i larici, e altre piante di bassa montagna, tolgono sovente ogni vista. Ma più in alto la valle si apre, e si dilata in un ampio bacino a campi di se-gale, a pascoli ed a boschi.

Di mano in mano che si procede, lo spumeggiante torrente Aurino, il quale deriva i suoi gelidi rigagnoli dai ghiacciai del Picco dei Tre Signori, assottiglia le sue acque, che erano gonfie e minacciose nel corso inferiore: la sua voce si fa grado a grado più limpida e squillante, prende i toni lieti della giovinezza. È bello veramente risalire all'origine dei torrenti alpini, alla loro infanzia travagliosa e guerriera. Non appena le acque colanti dallo sgelo dei ghiacciai affiorano dal terreno, la montagna prepara loro ogni sorta di triboli e di insidie: salti che le attirano in improvvise voragini, macigni che rendono il loro letto aspro ed accidentato, strozzature che le obbligano ad aprirsi il varco rodendo la roccia. Le acque della montagna sono senza pace, e queste dell'Aurino hanno il loro riposo soltanto nell'Adige, dopo la chiusa di Verona.

Compiamo la prima parte del tragitto costeggiando il torrente e quasi a passo di corsa, sotto una pioggia insistente e dispettosa, che pare voglia persuaderci a rinunciare alla salita; ma noi sappiamo che la montagna è per sua natura incostante, e finisce spesso col

fare il viso ridente a chi non si mostri troppo preoccupato dei suoi malumori.

Più tardi infatti il cielo si rasserena: ma comincia ad annottare, e la seconda parte, più aspra e ripida, la facciamo a lume... di naso. Non avevamo voluto guide di sorta, per quanto gli alpinisti induriti alle fatiche... danzeracce di Campo Tures ci avessero giurato che non se ne poteva fare a meno.

Alle nove di sera calpestiamo le prime nevi: in breve eccoci all'ultima

pulizia estrema, ordine perfetto, servizio inappuntabile. Vi sono due salette da pranzo, ben mobigliate, con stufe e lampade a petrolio; la cucina poi farebbe onore a molti alberghetti della nostra provincia, ed è fornita di ogni ben di Dio. Si può avere minestra in brodo, o pasta asciutta, a scelta: poi uova, scatole di conserve, formaggi, frutta, caffè, bibite di ogni genere. Particolare commovente per ogni cuore orobico, ci abbiamo trovato persino l'acqua di S. Pel-



PANORAMA VERSO NORD-OVEST. A SINISTRA IL GRUPPO DELLO REICHEN SPITZE.

casa d'Italia, al Rifugio della Forcella del Picco, l'ex Birnlückenhütte, a 2470 m. sul mare. Questo rifugio si presenta rustico all'aspetto perchè è tutto in pietra grezza: dicono che il suo proprietario, un tedesco abitante in Casere, lo abbia costruito tutto di sua mano, con un assiduo lavoro trentennale. Ma nell'interno è un vero modello del genere: stanzette foderate in legno, letti elastici, biancheria, lavabo e ogni accessorio;

legrino, fiancheggiata (beninteso!) da ottimo liquore di Bacco.

Soddisfatto l'appetito, ci raccogliamo in cucina, al dolce tepore di una grossa cucina economica: qui si fa la classica scopa, e si concreta il programma per l'indomani. Due guardie di finanza di servizio lassù, ci raccontano che il giorno prima, sul versante opposto, tre tedeschi avevano trovato la morte, soffocati da un'improvvisa tormenta:

ma quello è il versante tedesco, ed è molto più inclemente del nostro. Dal nostro rifugio, con un poco di occhio clinico e qualche cautela nella traversata del nevaio, che è alquanto ripido e soggetto a valanghe, si dovrebbe arrivare in vetta in poco più di due ore: non occorre dunque neppure una levata troppo mattutina.

Fra una chiacchiera e l'altra si fa tardi. Le serventi e la padroncina (una bionda sorridente Maria dal cognome

biamo molto da imparare! Del resto tutta l'organizzazione e il funzionamento di quel rifugio meriterebbero di essere ampiamente illustrati come esempio: ma non voglio rubare troppo spazio al Bollettino, e invito invece i nostri consoci a rendersene conto di persona.

Al mattino seguente, ore sei, partenza. Il cielo è sereno, l'aria di una trasparenza meravigliosa: la cerchia dei nostri monti sviluppa nell'alto le sue linee nitide ed aguzze. La Vetta d'Italia



IL PICCO DEI TRE SIGNORI VISTO DALLA VETTA D'ITALIA.
SULLO SFONDO LA CATENA DEL GROSS VENEDIGER.

teutonico ma dalle gentili fattezze latine) si tolgono le scarpe e calzano certe loro pantofole di panno: poi ne offrono due paia anche a noi, invitandoci a fare altrettanto. Perché? Siccome a quell'ora gli altri ospiti del rifugio già dormono, bisogna evitare di svegliarli con lo scalpaccio dei nostri scarponi ferrati. Ecco una particolare che merita di essere rilevato, perchè è segno di tutta un'educazione, ahimè tedesca, dalla quale ab-

ancora non si vede: signoreggia invece il Picco dei Tre Signori, avvolto nella sua armatura di ghiacci, impavido e nudo come un Dio guerriero.

La scalata alla vetta non presenta particolari difficoltà: per un primo tratto si segue un sentiero a mezza costa, poi si traversa un nevaio abbastanza scosceso, e qui la salita si fa lenta perchè in qualche tratto si sprofonda fino alla cintola. Ma in poco men di due ore ne

siamo fuori : l'ultimo tratto è roccioso e nudo, e si fa in un baleno. Ecco la Capanna D'Annunzio (l'uscio è divelto ed abbattuto, l'interno è in condizioni vergognose) ecco la Vetta ! Sul punto culminante è murato il cippo trigonometrico : la lastra di marmo è costellata di firme, e noi vi aggiungiamo la nostra. Ma non basta ! Sotto il cappello piramidale di legno che protegge la lastra noi fissiamo solidamente una bandierina tricolore che mani gentili avevano confezionata, e ci avevano affidata alla nostra partenza : e al vento gagliardo che perpetuamente soffia lassù, la bandierina freme e garrisce, soddisfatta della sua eccelsa dimora ! Particolare piccante, l'asticina della bandiera era stata artisticamente scolpita da una ignara mano tedesca, che l'aveva però destinata a tutt'altro uso ; e noi l'avevamo asportata dalla sua destinazione, come preda tardiva di guerra ! Da queste colonne facciamo, un poco in ritardo, le nostre scuse al derubato.

Il vento è freddo, e non consente una sosta troppo lunga. Un breve spuntino, qualche fotografia, un ultimo caloroso saluto al Picco dei Tre Signori che da quell'altezza possiamo apprezzare in tutta la sua maestà (esso era una volta il punto di concorso dei confini di tre Signorie : Salisburgo, Tirolo e Gorizia : oggi è degno baluardo dei sacri confini d'Italia) ; poi rapido ritorno al rifugio.

Vi ritroviamo i nostri finanzieri, intenti nell'interrogatorio di due turisti tedeschi giuntivi di fresco, e, al solito, sprovvisti di passaporti. Ma pare che questi sconfinamenti siano frequentissimi : e si tratta in generale di soci del Club Alpino Tedesco, attrezzati in piena regola e sfoggianti il grande edelweiss di metallo, distintivo della loro associazione.

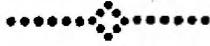
E questo fatto ci suggerisce una breve riflessione. L'esame del registro del rifugio ci ha offerto una statistica eloquente della sproporzione fra il numero dei turisti tedeschi e dei nostri. Nel 1924 gli italiani, per gran parte milanesi e genovesi, furono meno di un terzo del totale ; nel 1925 furono all'incirca un quinto, e si noti che fra questi son compresi alcuni regnicoli dell'Alto Adige, italiani di cittadinanza ma tedeschi di fatto. Quest'anno la sproporzione appare assai attenuata, ma ancora non basta : noi dobbiamo invertire le parti ! Andare in Alto Adige non deve voler dire soltanto gremire le località più eleganti, occupando le giornate fra riposini e pasticcini, e le serate fra turbolenti jazz-bands : bisogna venire quassù, al confine, per vederlo, per conoscerlo, questo confine che ci è costato seicentomila morti ed un milione di invalidi. I tedeschi, che lo conoscono bene, se lo percorrono ogni estate, e volentieri sconfinano facendo scalo nei rifugi ormai nostri, con l'animo di antichi padroni temporaneamente spodestati. Mentre gli italiani villeggiano in fondo valle, essi percorrono le creste, e poi rientrano a casa loro raccontando che gli italiani non camminano ; e così si creano le circostanze che l'anno scorso resero possibile, proprio qui, uno sfregio insolente ai nostri cippi di confine.

E non si dica dai « virtuosi » dell'alpinismo che queste montagne sono scarse di attrattive alpinistiche. Mancano è vero le grandi altezze, dai quattromila in sù : ma i ghiacciai sono vasti e drammatici, la roccia riserva sempre emozioni e sorprese, anche qui ci sono frane, bufere, tormenta, valanghe, per chi se ne diletta. A cercarlo con un po' di pazienza, c'è senza dubbio qualche piccolo qualche parete vergine anche qui.

CAPPELLERIA COCCHI

di P. GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 38



RICCO ASSORTIMENTO DI
CAPPELLI PER UOMO E RAGAZZO

DEPOSITO ESCLUSIVO PER
BERGAMO E PROVINCIA
DEL CAPPELLO DANIZZA

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C. A. I.

Manifatture & Confezioni

Ditta A. COCCHI di E. Adamoli

BERGAMO - Via XX Settembre, 38

Il più fornito magazzino stoffe

NOVITÀ ESTERE e NAZIONALI

Confezioni su misura accuratissime per uomo
e signora - reparto speciale diretto dal nuovo
Tailleurs Prof. Z. Mazzucchelli specializzato nel
taglio moderno e di linea. Abiti sport confe-
zionati con tessuti speciali di nostra esclusività.

Deposito impermeabili-abiti, confezionati
costumini in ogni misura. Abiti Tailleurs Pa-
letos per signora della rinomata Casa Lamm
di Parigi. — Nostra esclusiva importazione.

Banca Industriale di Bergamo

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede provvisoria: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO — Telefoni N. 17-96 e 18-01

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e di-
sponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e
documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine
ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su
valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero

Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte
le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commer-
ciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Pesenti Grand' Uff. Antonio - *Presidente.*

Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni -

Pesenti Ing. Marlo - Premoli Conte Cav. Camillo - Tschudi Cav. Enrico *Consiglieri.*

DIREZIONE:

Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* — Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, *Vice Direttore*

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

Per alpinisti e turisti:

Zaini - Boracce - Bicchieri

Cucine sport

Fornelli a spirito

Combustibile Meta

Bottiglie Thermos

Grazioso Goggi - Bergamo

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-04



BIRRA SERIATE

Fratelli VON WUNSTER

E pertanto, o consoci del C. A. I. di Bergamo, per la prossima estate, a voi!

Ing. ALESSANDRO MAGRINI



SKI CLUB BERGAMO



Comunicato ai Soci

Si avvertono tutti i soci che la Direzione del Sodalizio stabilirà settimanalmente, entro il Venerdì sera, la gita da effettuarsi la domenica susseguente.

Il programma verrà esposto nella Sede del Club Alpino.

Sarà cura della Direzione di alternare gite di carattere alpinistico con gite a scopo di esercizio.

Per le manifestazioni di carattere speciale e di maggiore importanza verrà a tempo diramato apposito programma che i soci riceveranno a domicilio.

*
* *

Fervorino. — Si raccomanda ai soci dello Ski Club di volersi mettere in regola colla quota 1926-27 da versarsi in Sede.

GITA SOCIALE A FOPPOLO

28 Novembre 1926.

Raccomando, dice il direttore dello Ski Club, la puntualità alla partenza perchè la via è lunga.

Alle ore sei precise del 28 Novembre, nonostante il tempo piovigginoso, una trentina di partecipanti alla « prima skiada » sono nell'autobus; ma poichè

il direttore e l'immane tiratardi arrivano regolarmente con ritardo, la partenza è ritardata di parecchi minuti.

L'autosbattibus con lentezza irritante sale rumoroso le ripide strade dell'alta Valle Brembana e solamente dopo tre lunghe ore giunge a Valleve che già è luccicante di ghiaccioli e bianca di neve. Ski sulle spalle (magari su quelle di un portatore) e via.

L'aria frizzante aiuta la salita a Foppolo che viene raggiunto in tempo da record. Ski ai piedi. I più impazienti arrivano in meno di un'ora alla baita alta mentre altri si fermano ai primi pendii sopra il paese, con la scusa della neve migliore e della pista ideale.

La mancanza di allenamento invoglia ben pochi a salire oltre la baita ed intanto le ore trascorrono liete in esercitazioni di stile sotto un magnifico sole finalmente apparso tra le fantastiche nubi nere e dorate.

I più anziani sembrano avere della energia esuberante e si ostinano in acrobazie che forse sognavano nemmeno a vent'anni. Uno di questi anzianotti che eseguisce abbastanza bene un esercizio per il quale è necessario tenere uno ski alzato, si arrabbia perchè non è capace di eseguire lo stesso esercizio tenendo ambedue gli ski fortemente aderenti alla neve; un altro a torso nudo sembra voler dimostrare (e con ragione) che per estetica la vince « lui col pelo » in confronto al torso liscio di bronzo lucente del monumento ai caduti di Branzi; un altro ancora obbliga la squadra intera a posare per numerose fotografie fatte a getto continuo (ma inutilmente, lo abbiamo saputo dopo); altri invece scivolano giù all'osteria di Foppolo.

Col calare del sole dietro al Pegherolo scendiamo a Valleve dove il macchinone-tartaruga ci accoglie per ripor-

tare a Bergamo i nostri corpi ritemprati alla fatica e saturi di aria balsamica. Sissignori, ossigeno anche quello emanato nell'autobus perchè pieno di allegria e di gioia semplice e pura.

Ed al ritorno la nostra città ci sembra avvolta da un'atmosfera malsana e stanca di noia domenicale. Ed i giovani che vediamo uscire imbambolati dai cinema o sbadigliare sulla soglia dei caffè ci sembrano ben inferiori alla nostra baldanza fiera della nostra stessa sempre giovanile vitalità.

Con questa gita si è così inaugurata la stagione skiistica 1926-1927.

E Foppolo ormai è destinato ad aprire ogni anno la serie delle nostre spedizioni skiistiche domenicali che saranno per l'avvenire sempre più numerose e le quali, dopo cinque mesi di attività, troveranno solenne chiusura di stagione nella classica discesa del Gleno che è una delle più belle gare sportive svolte sulla più suggestiva palestra del mondo.

maz.

Gita sociale al Monte Fogarolo (P. Formico) 6 Dicembre 1926

Per chi lo vuol sapere la partenza è avvenuta la mattina col treno delle ore 6.15 per Clusone dove arrivò una quindicina di soci fra cui due coraggiose e puntuali signorine, sole delle tante che mancarono all'impegno prenotato, ognuna pel timore che l'altra mancasse evidentemente in seguito a qualche capriccioso puntiglio femminile oramai svanito nella confraternita già rianimata di pieno accordo.

Comunque la brigata del M. Fogarolo se la passò tutta la domenica qua e là sparsa su vari campi di neve non la più desiderabile di condizione perchè

gelata e dura come porcellana che scorticava gli ski e le mani.

Un vento gelido e tagliente non lasciò mai tranquilli gli skiatori che si dedicarono col solito paziente saliscendi agli esercizi più adatti alla neve ghiacciata.

La deficienza di questa nei dintorni della capanna distrasse un pò i gitanti della meta e non si potè perciò constatare lo stato di ospitalità della casetta che pur la premurosa Direzione dello Ski Club ha degnamente arredata per l'attuale stagione invernale.

Verso le ore 14 si stilizzavano gli ultimi Kristiania un po' stanchi per taluni, sempre arditi e svelti per gli eleganti pari a Guido Caprotti che al solito fece da gentile maestro.

« Ma è facilissimo un bel arresto di Kristiania.

Vedi - si scende molleggiati colle gambe un po' piegate sulle ginocchia che si devono accavallare una sull'altra strette e quando col molleggio per un attimo quasi non senti più il terreno sotto gli ski, (quello interno leggermente più avanti dell'altro) con un violento e se vuoi anche grazioso colpo, o strappo, o mossa dell'anca o scodinzolio vigoroso, ti porti di botto trasversale alla tua scia e ti fermi. Il bastoncino interno alla curva, ben maneggiato a mo' di perno, ti può sorreggere il peso del corpo evitando la caduta ».

Se il lettore ci vuol pensare, non può a meno di trovare come sia questa una ricetta infallibile e meritevole di diffusione.

Provate, sia pure la prossima domenica nella gita che si sta preparando fra i soci i quali saranno molti certamente e pieni del solito buon tempo col quale ritornò a Bergamo la comitiva del Fogarolo.

LE VALANGHE

(Continuazione, vedi numero precedente)

Circa le condizioni locali che accrescono il pericolo delle valanghe è di ricordare ancora quanto segue:

Pendii rivolti verso sud presentano maggiore pericolo, causa il maggior calore a cui sono esposti.

Per lo staccarsi di una valanga si richiede una inclinazione di 25-30 gradi. Con una base molto liscia la inclinazione può anche essere minore. Ad ogni modo il pericolo cresce col crescere dell'inclinazione.

Una approssimativa misura di questa può compiersi da chiunque per mezzo del clinometro.

Certo anche su tratti largamente pianeggianti, ma sottostanti ad altri molto ripidi non è dato procedere senza preoccupazioni. Pendii gelati, coperti d'erba e di fine detrito sono particolarmente pericolosi.

Invece non è così grande il pericolo su terreno cespuglioso ed è quasi da escludere su terreno boscoso.

L'alpinista pratico porrà sempre grande cura ad osservare la struttura della neve. Neve molle, bagnata e pesante può scivolare più facilmente a causa del maggior peso, quindi cresce il pericolo di valanghe in seguito a pioggia.

Invece quella asciutta e polverulenta può produrre valanghe soltanto se giace in grandi masse su una base molto liscia e ripida.

Il pericolo delle valanghe cresce per l'alpinista quando nebbia e tormenta rendono impossibile un accurato esame dei tratti più esposti.

Importa pure accertarsi se durante o dopo la ultima nevicata si è avuto gelo o forte vento.

Non è detto tuttavia che l'esperienza e l'osservazione anche la più scrupolosa valgano a garantire una assoluta sicurezza.

Tra le cause immediate dello staccarsi di valanghe bisogna menzionare, oltre a quelle naturali (calore atmosferico, pioggia calda che rende bagnata quindi più pesante la neve) anche l'involontario concorso dell'uomo. Spesso è l'alpinista medesimo che col peso del proprio corpo provoca lo staccarsi della neve. In tal caso egli non ha tanto da temere dal fatto di perdere l'equilibrio quanto dalla possibilità di essere travolto dalla neve soprastante privata ad un tratto del suo sostegno.

Perciò nei tratti che sembrano più minacciati conviene muoversi con calma e attenzione: un segno che deve render prudenti è l'esistenza sulla superficie della neve di spaccature trasversali. È inoltre meglio tali tratti percorrerli in direzione dal basso all'alto o per lo meno obliquamente, piuttosto che trasversalmente.

Infine non si raccomanderà mai abbastanza di evitare comitive troppo numerose, di tener sempre d'occhio il compagno davanti, di legarsi il meno strettamente possibile in modo da poter rendersi liberi in caso di necessità.

Nel caso che ci si trovi sopraffatti da una valanga e che venga a mancare la possibilità iniziale di liberarsene, si deve fare ogni sforzo con braccia e gambe per tenersi alla superficie. Gli skiatori cerchino ad ogni costo di staccarsi in tempo dagli ski.

Quando l'alpinista è trascinato da una valanga che presumibilmente è diretta verso un precipizio la sua vita è perduta. Ma sono pure scarse le possibilità di salvezza là dove la neve va a finire in una conca o contro un ostacolo

poichè qui essa cadendo si accumula in grandi masse e chi è trascinato con essa viene schiacciato e seppellito.

Le valanghe che scendono lungo le pareti di camini e colatoi si accumulano alla base in grandi masse che nella stagione calda si sciolgono soltanto nella parte più vicina alle pareti determinando così il formarsi tra sè e queste di uno spazio vuoto (randkluft) che spesso rende assai difficile l'accesso al colatoio. Pericoloso è percorrere i resti di valanghe giacenti sopra un ruscello.

Circa il salvataggio di persone sepolte in una valanga potrebbe essere certamente utile l'adozione di una misura preventiva da taluno consigliata (specialmente per skiatori che non procedono uniti fra loro dalla corda). Ciascuno dovrebbe cioè legarsi al corpo un cordone rosso lungo una ventina di metri e nei tratti almeno che si presumono più minacciati lasciarlo pendere liberamente. Sarebbe così più facile per i compagni rimasti incolumi identificare il punto preciso dove trovasi il sepolto. Sono state anche costruite delle carte speciali per skiatori con segnati i tratti più particolarmente pericolosi.

Comunicazioni

Si pregano i soci di buona volontà di mandare alla redazione del Bollettino le relazioni delle gite individuali ed articoli di vario genere.

*
* *

Avvicinandosi il nuovo anno si raccomanda di provvedere per tempo al pagamento della quota.

Libri donati alla biblioteca della Sezione nel 1926.

FRANÇOIS GOS - *Zermatt et sa vallée.*
- Donatore Cav. E. Luchsinger.

GUIDO REY - *Il Monte Cervino* - Donatore Avv. L. Limonta (in memoria del compianto Rinaldo).

GIOTTO DAINELLI - *Il Monte Bianco.*
- Donatore *id.*

EUGENIO FASANA - *Uomini di sacco e di corda.* - Donatore Cav. Enrico Luchsinger.

IOSEPH ITTLINGER - *Fuhrerloses Bergsteigen* (Alpinismo senza guide). - Donatore Dott. Ettore Bravi.

STEFANINI e PAOLINI - *Ricerche idrobotaniche.* - Donatore *id.*

MINISTERO DELLE COLONIE - *Relazione sulla Somalia Meridionale* - Donatore *id.*

MINISTERO DELLE COLONIE - *Relazione Colosimo.* - Donatore *id.*

Sen. G. DE MARTINO - *La Somalia Italiana in tre anni di mio governo.*
- Donatore *id.*

IVAN HODGKIMAN - *Bressanone* (testo inglese). Donatore *id.*

PAOLO MONELLI - *Scarpe al sole.* - MARIO MARIANI - *Sott' la naja* (Memorie di guerra). Donatore *id.*

Redattore Responsabile: Prof. ZELASCO

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 - Versato L. 605.674.000 - Riserve L. 460.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheque (Assegni per i Viaggiatori)

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE
DELLA

Società Anonima **PICVI ENOSTELLA DONDENA**
PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità: **Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.**

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛

Lunedì - Mercoledì Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI ❁ CRISTALLI ❁ SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTICO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA
Anno di Fondazione 1869

Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo

BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO

Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBILLA
CALOLZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA
OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N.
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONGOGLIO
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVEITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.
TRESCORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOGNO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO

GRANDE CAFFÈ = RISTORANTE = BAR

NAZIONALE

⊙ ⊙ BERGAMO (SENTIERONE) ⊙ ⊙

TELEFONO 9-52



**LOCALE DI PRIMO ORDINE
SALONI E TERRAZZE
PER BANCHETTI**

SOCIETÀ BARDONESCHI & C.